



Il consumo responsabile



Carlo De Masi
Presidente Adiconsum

Il sociale al centro dell'Europa

Ci troviamo in un momento molto particolare per il nostro Paese, per l'Europa e per il mondo intero, in cui al cauto ottimismo per l'uscita dalla fase più drammatica della pandemia, si è sovrapposto lo sgomento per i due conflitti che stanno mietendo vittime innocenti, anche tra donne e bambini, nonché la preoccupazione per le sue molteplici, devastanti e, per certi versi, imprevedibili conseguenze. L'Europa ha bisogno di scelte politiche coerenti con la visione dei Padri fondatori: siamo sempre in attesa degli Stati Uniti d'Europa.

All'Europa dei Consumatori, che in quanto tali hanno oggi pieno diritto di cittadinanza nel perimetro economico comunitario, non ha fatto seguito l'Europa dei Cittadini e cioè l'Europa sociale.

Il tempo che viviamo è un "non luogo" di progresso: sta a noi trasformarlo, al più presto, in un luogo dell'accoglienza, della libertà, delle comunità. Alla crisi economica epocale si è aggiunto un sentimento di insicurezza e sfiducia nel futuro, che sta frenando la produzione da una parte e i consumi dall'altra, infliggendo un rallentamento alla ripresa. Famiglie ed imprese sono in balia di restrizioni e sacrifici, esposte a raffiche di aumenti, scarsità di risorse, precarietà.

È in atto la spirale inflazionistica, innescata dall'esplosione dei prezzi dell'energia, causata in parte dalla crisi bellica, ma anche da devianze speculative, che stanno riflettendosi sugli aumenti delle materie prime e su tutti i prezzi al consumo, a partire dai beni di prima necessità.

(segue a pag.2)

Innovare si può



L'accordo raggiunto alla conferenza ONU Cop 28 sul clima, svoltasi a Dubai negli Emirati Arabi Uniti e presieduta dall'emiro Ahmed al-Jaber, amministratore delegato della principale compagnia petrolifera degli

Emirati, non è una buona notizia, tutt'altro. I grandi media internazionali hanno tentato, piuttosto goffamente in verità, di mettere in luce i pochi aspetti spendibili del sofferto accordo. Definire l'eliminazione graduale del carbone un passo avanti appare quasi ridicolo, sostenere che i combustibili fossili danneggiano il clima

(segue a pag.14)



Rino Tarelli
*Presidente
del Fondo di
Prevenzione Usura
Adiconsum*

Credito al consumo: rischio calcolato?

Care lettrici e lettori, nelle ultime edizioni abbiamo toccato alcuni argomenti (tuttora attuali) che conducevano all'esigenza di sensibilizzazione e di informazione dei vari soggetti interessati nei processi che riguardano pagamenti rateali, acquisti online di beni o servizi, accordi transattivi con i creditori, sostenibilità economica oltre che di inflazione e del potere di acquisto di molte famiglie tendenzialmente compromesso. Il timore manifestato consisteva nel rendere possibile, a seguito

(segue a pag. 3)

La crisi sta colpendo duramente chi è più indietro, rendendo la transizione energetica urgente verso un ambiente salubre e una sostenibilità sociale ed economica adeguata.

Cosa possiamo fare? Rispondiamo a questa domanda proprio con alcune proposte concrete. Così, mentre tutte le fiduciose previsioni di crescita, fatte appena pochi mesi fa, perdono consistenza e nel mentre il Governo con la Legge di stabilità si appresta a varare alcune misure tampone di sostegno e accompagnamento, pur nella ristrettezza delle risorse disponibili, noi dobbiamo impegnarci a non restare schiacciati da una logica emergenziale, difensiva, limitante e di corto respiro.

Dobbiamo agire proattivamente e pensare al futuro di una ripresa possibile, restando ambiziosi negli obiettivi e generosi negli sforzi. Questo vale per ogni individuo, ogni impresa, ogni istituzione. E allora, come Associazioni Consumatori dobbiamo far sentire quanto è forte la nostra passione e il nostro impegno a favore dei più bisognosi, come da sempre facciamo. Dobbiamo essere tutti impegnati con forza nel lavoro di ascolto, osservazione e proposta, come anche nell'aiuto diretto alle persone, consapevoli della responsabilità che il nostro ruolo e la nostra missione ci attribuiscono in questo delicato frangente.

Possiamo utilmente affiancare le Istituzioni, centrali e periferiche, nella transizione ad un nuovo modello di sviluppo sostenibile, ma abbiamo bisogno di più strumenti e di più risorse. Viviamo un tempo di forte trasformazione: energetica,

ambientale, economica, culturale, persino valoriale.

Si stanno modificando i modelli produttivi, i modelli di sviluppo, i modelli sociali, i modelli di consumo e, quindi, dobbiamo adeguare i modelli di rappresentanza: questo rinnovamento ci deve vedere protagonisti come Associazioni di rappresentanza (i Prosumer sono alle porte!), anche per via dello sviluppo delle Comunità Energetiche. Le Associazioni dei Consumatori, come attualmente disciplinate dalle leggi e dal Codice del Consumo, hanno poteri limitati nei confronti delle Aziende, ormai quasi tutte multinazionali, e delle Authority, che si limitano sempre più ad audizioni formali. Con la veloce evoluzione dei modelli di consumo, la digitalizzazione e il graduale affermarsi dell'economia circolare, la nostra azione deve evolvere, adattandosi a nuovi bisogni e nuove sfide, per plasmare forme più attuali ed efficaci della tutela individuale e collettiva. Se pensiamo soltanto all'ultimo periodo, dominato dalla pandemia da COVID-19 e dai conflitti in atto, ci rendiamo conto di quanto siano diverse da prima le modalità operative delle nostre strutture, le richieste che ci vengono dai consumatori, gli input che ci arrivano sul piano del dialogo istituzionale e con il mondo produttivo.

Fa parte del nostro lavoro di educazione sociale, orientare i consumi alle produzioni che vantano elevata sostenibilità, nell'accezione più vasta adottata dall'Agenda 2030, ma anche qualità e trasparenza, possibilmente italiane: una scelta che guarda al rilancio dell'economia, all'occupazione, allo sviluppo del territorio (in particolare del Mezzogiorno) ed al recupero di mol-

te qualificate attività locali che si stanno perdendo.

Se volessi sostanziare il ragionamento che sto sviluppando ricorrendo ad una definizione, suggestiva e prospettica, potrei affermare che la sfida per le Associazioni e Imprese sarà quella di traghettare un consumo partecipativo.

Si tratta di una svolta culturale di primissimo piano, agevolata anche dal ruolo propulsivo della Rete (dove si svilupperà sempre più il consumo on-line) e della nuova comunicazione "social", che deve promuovere rapporti potenziali tra Imprese e Consumatori, basati sulla qualità delle interazioni e sullo scambio di informazioni trasparenti e veritiere.

Dobbiamo definire una serie di principi e valori, nonché una metodologia di lavoro, cui riteniamo si debba ispirare l'attività di cooperazione e sinergia tra imprese e consumatori. È importante e vitale porsi l'obiettivo di alzare il livello associativo, da rilanciare e incrementare, attraverso le nostre proposte, il nostro impegno, la nostra passione individuale e collettiva.

Solo grazie ad uno sforzo comune, il sostegno dei cittadini/consumatori, una gestione attenta e una solida attitudine all'ascolto, al coinvolgimento ad alla valorizzazione dell'apporto di tutti, potremo vedere il nostro progetto coronato da risultati concreti per il rilancio del nostro Paese, la crescita delle nostre Imprese, il futuro di tutti noi. Colgo l'occasione per formulare i miei più sentiti auguri di un Sereno Natale e di un Buon Anno nuovo. □

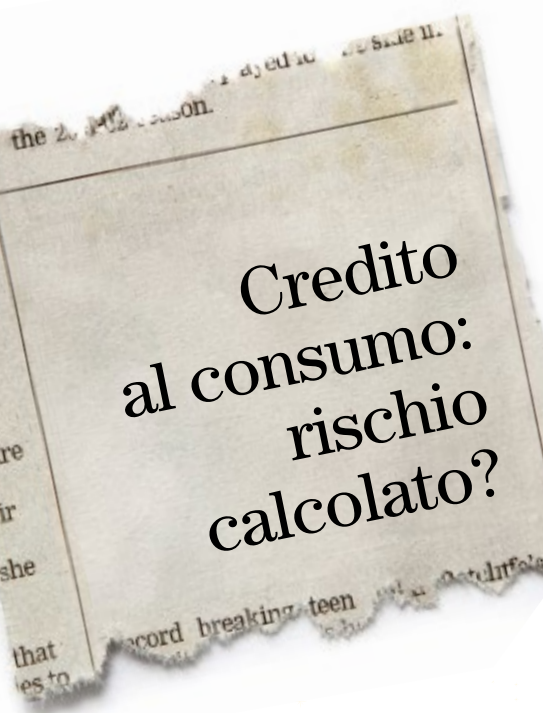
Carlo De Masi





Rino Tarelli

*Presidente
del Fondo
di Prevenzione Usura
Adiconsum*



di precise scelte, un netto aumento della volatilità del denaro intesa come rischio connesso all'avvedutezza di alcune azioni finanziarie, favorendo la perdita di controllo e gestione delle obbligazioni assunte esponendo i cittadini ad insidie non trascurabili.

In effetti, risulta in netto aumento il ricorso al credito al consumo con una tendenza degli ultimi anni che si attesta ad una crescita del 44%, come indicato da un recente studio condotto dalla Fondazione Fiba di First Cisl su dati di Banca d'Italia, provocando di conseguenza un mercato "alert" sul rischio concreto di sovraindebitamento come giustamente ricorda il segretario generale First Cisl Colombani.

La stessa Banca d'Italia, non molto tempo fa, con un suo comunicato aveva messo in guardia cittadini ed istituzioni con alcune considerazioni in merito al BNPL (Buy Now Pay Later), e onestamente non sembra ora casuale la revisione legislativa proprio di questo settore prodotta recentemente dalla UE pubblicando in Gazzetta Ufficiale la Direttiva 2023/2225/UE ("CCD II") che abroga la precedente 2008/48/CE (Consumer Credit Directive – "CCD"). Non entrando per ora nel merito (magari lo faremo nelle prossime edizioni), è comunque apprezzabile il tentativo di regolamentare con alcune disposizioni un ambito generalmente molto utilizzato finora tenuto al di fuori dell'ambito di applicazione di alcune norme relative al credito, invece già adottate da alcuni paesi che hanno considerato la direttiva come un valido strumento per il contrasto del sovraindebitamento, e dunque anche dell'usura.

Gli Stati membri dovranno essere coinvolti realizzando concrete misure di educazione finanziaria, con l'obiettivo di favorire una gestione del debito il più possibile responsabile soprattutto in merito a contratti di credito sottoscritti per mezzo di strumenti di-

gitali (ne avevamo parlato in una delle recenti edizioni).

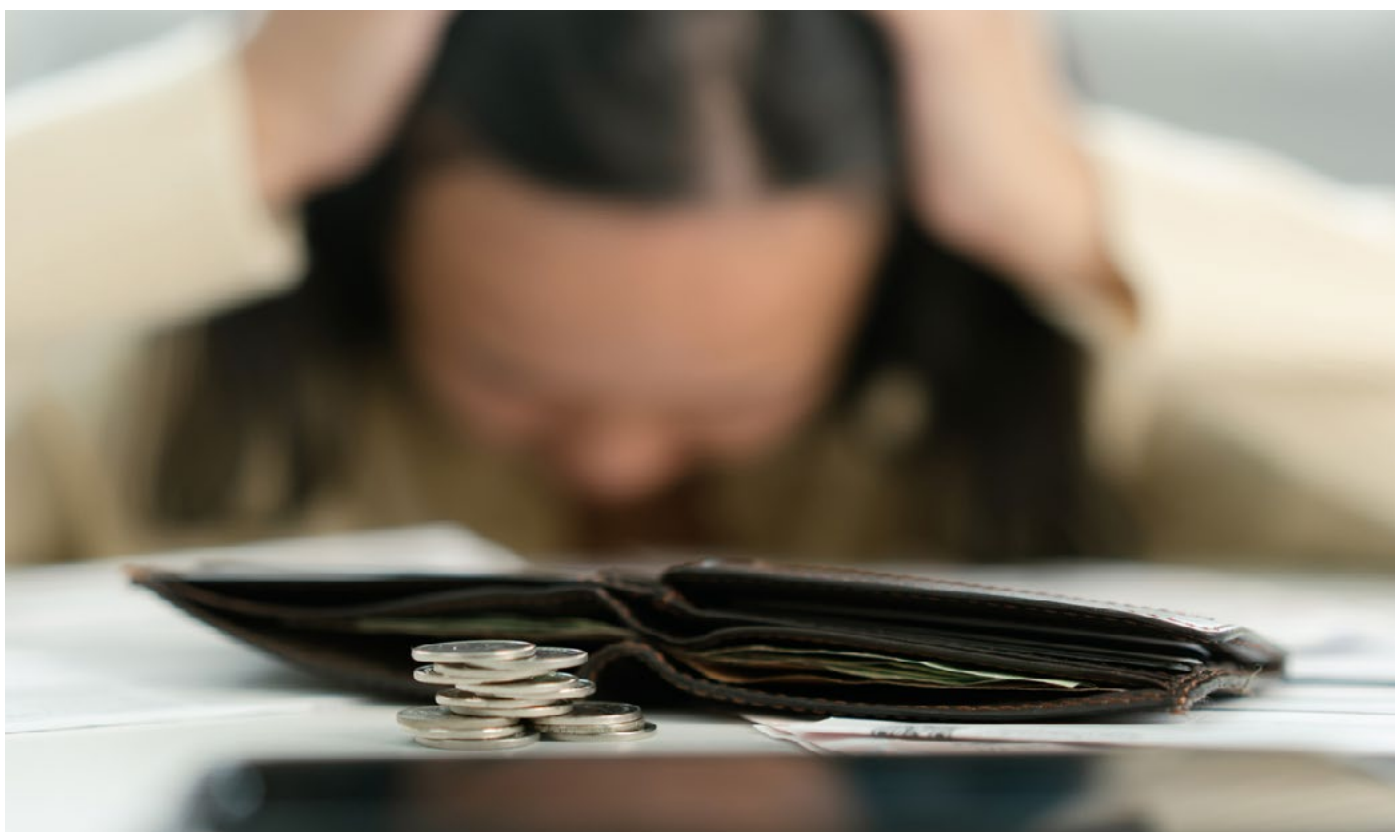
Viene previsto nella Direttiva anche un servizio di "consulenza del debito" di tipo tecnico, giuridico e psicologico rivolta a consumatori che hanno o che potrebbero avere difficoltà nel rispettare i propri impegni finanziari.

Il concetto di sostenibilità, determinante per le numerose campagne e progetti di vario tipo realizzati da Adiconsum, viene a volte sfruttato in modo ambiguo, ma soprattutto in ambito finanziario è certo che svolga e può svolgere un ruolo fondamentale per il futuro.

In attesa che gli Stati membri attuino le disposizioni contenute nella Direttiva CCD II, ricordiamo che il Fondo Prevenzione opera in ambito nazionale e che la procedura relativa al tentativo di accesso è completamente libera e gratuita.

Adiconsum Nazionale è tra i gestori dei Fondi erogati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze destinati alle famiglie che presentano problemi di sovraindebitamento (ex art. 15, Legge 108/96). Grazie a questo strumento Adiconsum potrebbe, in presenza dei requisiti fissati dal Ministero, garantire un prestito di consolidamento debiti. □





Si ricorda che la procedura di accesso al Fondo è libera e gratuita

Per prendere contatto:

Adiconsum Nazionale

Fondo Prevenzione Usura e Sovraindebitamento

Via Giovanni Maria Lancisi, 25

00161 ROMA

Tel. +39 06.4417.0238 - +39 06.4417.0259

Email: prevenzioneusura@adiconsum.it

Oppure visita il sito web: <https://www.adiconsum.it/al-tuo-fianco/fondo-di-prevenzione-usura/>



Inquadra il QR code
e scarica la domanda!



Il consumerismo che vogliamo

La situazione di emergenza sociale, aggravata dalla Pandemia, dal conflitto Russia/Ucraina e da ultimo il conflitto politico israelo-palestinese impone a noi Associazioni un impegno ancora maggiore nell'interesse dei Cittadini-Consumatori, valorizzando l'azione comune, come abbiamo dimostrato da ultimo sui temi della crisi energetica, del rincaro dei carburanti e dei riflessi inflattivi sul caro vita.

La XXI Sessione Programmatica del CNCU a Genova deve rappresentare per noi tutti, non solo un momento formale, ma una svolta, perché, nel contesto che viviamo, ancora di più c'è bisogno di unitarietà di intenti e di azione incisiva. Il cambiamento climatico e la conseguente transizione energetica in atto - non adeguatamente governata - stanno mettendo in ginocchio l'economia del nostro Paese, il più debole sul versante energetico, per le mancate scelte politiche e per le speculazioni sui prezzi delle fonti primarie a livello internazionale, che si ripercuotono sulle spalle dei cittadini-consumatori e sulle imprese.

Nonostante siano passati quasi 25 anni dalla liberalizzazione del settore elettrico e quasi 15 dalla liberalizzazione del mercato, ci troviamo, infatti, nel bel mezzo di una transizione energetica, in stallo per mancanza di una precisa strategia energetico-ambientale. Una transizione che porterà dei cambiamenti epocali, in quanto la crescita delle energie rinnovabili, la diffusione dell'autoproduzione e della generazione distribuita e condivisa, accompagnata dall'utilizzo di sistemi di storage in larga scala, comporterà il cambiamento dei modelli produttivi, distributivi e di consumo, e per questo va accompagnata con interventi concreti, affinché si concluda con successo, con il miglioramento delle condizioni per i cittadini-consumatori, le imprese e il Paese.

Tra gli interventi da mettere in atto, occorre, prima di tutto, rimodulare i costi dell'energia.

Il modo più efficace per contenere il costo dell'energia e il risparmio sulle bollette è andare in autoproduzione (individuale o collettiva).

In questo quadro, il consumatore è chiamato ad un nuovo modello di produzione e di consumo dell'energia. Grazie all'impiego di sistemi di generazione, accumulo e autoconsumo di energia elettrica da fonti rinnovabili, da consumatore si trasformerà in prosumer, cioè in un produttore-distributore-venditore.

Il prosumer è il modello teorico ideale sul quale orientare la promozione delle nuove forme di produzione di energia, non solo per le proprie necessità domestiche, ma anche per la mobilità (con la ricarica delle autovetture elettriche) e per l'offerta di servizi alla rete di distribuzione.

L'ulteriore passo verso un altro modello di consumo di energia è dato dall'associazione dei prosumer per la costituzione delle comunità energetiche che possono diventare il vero veicolo della socializzazione di energia, finalizzata alla sostenibilità e a contenere i costi in bolletta sia su larga che su piccola scala, ad esempio negli edifici condominiali o nei piccoli Comuni in grado di cedere e vendere l'energia in eccesso.





Le comunità energetiche producendo l'energia da fonti rinnovabili aiutano il processo di transizione energetica ed ecologica, risparmiano sulla bolletta, perché non sono più soggetti alla volatilità dei mercati energetici e rappresentano anche un valido strumento di aiuto per i vulnerabili e le famiglie in povertà energetica.

L'importanza e la necessità dello sviluppo e della diffusione delle comunità energetiche è stata oggetto della Direttiva europea 2018/2001, recepita dal nostro Paese con il Decreto legislativo 199/2021. Tra l'altro alla realizzazione di dette comunità sono stati dedicati 2,2 miliardi del PNRR, che però sono fermi in mancanza dei decreti attuativi, in corso di emanazione.

Adiconsum propone i seguenti obiettivi da perseguire:

- dimostrare l'inderogabile necessità delle Comunità energetiche; sbloccare l'emissione dei decreti attuativi per gli incentivi, utilizzando i 2,2 Mld delle risorse del PNRR;
- candidarci come Associazioni Consumatori del Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti (CNCU), ad una vasta campagna di informazione/formazione; strutturare a sostegno degli Enti locali, ma anche alla gestione delle controversie;
- un nuovo modello di rappresentanza dei prosumers;
- fare la proposta di un protocollo/convenzione tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e il CNCU per assegnare un ruolo agito alle Associazioni Consumatori per lo sviluppo delle Comunità Energetiche;
- prevedere, per coloro che vivono in povertà energetica, in alternativa al bonus, interventi di efficienza energetica e, ove possibile, impianti di energia rinnovabile.



LUCE E GAS:

cosa cambia per milioni di consumatori nel 2024

La fine del mercato tutelato e la completa liberalizzazione del mercato dell'energia è ormai prossima. Le date operative previste dalla legge sono le seguenti: 10 gennaio 2024 per il gas e 1° aprile 2024 per la luce.

Abbiamo stilato un Vademecum per spiegare ai circa 10 milioni di consumatori (di cui 4,5 milioni vulnerabili) che cosa succederà al mercato di luce e gas nel 2024.

LUCE E GAS:

cosa cambia per milioni di consumatori nel 2024

vademecum

ADICONSUM

Associazione Difesa Consumatori APS
dal 1987



La fine del mercato tutelato e la completa liberalizzazione del mercato dell'energia è ormai prossima. Le date operative previste dalla legge sono le seguenti: 10 gennaio 2024 per il gas e 1° aprile 2024 per la luce.

Abbiamo stilato un Vademecum per spiegare ai circa 10 milioni di consumatori (di cui 4,5 milioni vulnerabili) che cosa succederà al mercato di luce e gas nel 2024.



da sapere:

Sia che scegli liberamente il tuo fornitore del mercato libero sia che ti venga assegnato a seguito di aste, hai sempre la facoltà di cambiare operatore in ogni momento.

Hai ricevuto una telefonata commerciale nella quale ti si diceva che in caso di mancata scelta del fornitore del mercato libero, ti avrebbero staccato la luce o il gas? **È una FAKE NEWS!**

Ecco che cosa puoi fare:

ENERGIA ELETTRICA



passare alla tariffa offerta dal tuo attuale fornitore nel mercato libero oppure cambiare operatore e stipulare un nuovo contratto



se non scegli, automaticamente ti sarà applicata l'Offerta STG (Servizio Tutele Graduali) dell'operatore selezionato tramite aste dall'Arera. In questo caso i prezzi (fissi o variabili) saranno determinati liberamente dal fornitore con condizioni contrattuali decise dall'Autorità. Tale servizio avrà durata di 3 anni.

Se invece appartieni ad una delle categorie considerate "vulnerabili" (per condizioni economicamente svantaggiate - Legge n.124/2017, art. 1, comma 75, per disabilità - Legge n. 104/1992, art. 3, per utenze ubicate nelle isole minori non interconnesse, per utenze ubicate in strutture abitative di emergenza per eventi calamitosi, per età superiore ai 75 anni), e non scegli il mercato libero, continuerai ad avere la tariffa del Servizio di Maggior Tutela fino a nuove decisioni dell'Arera.

Ecco che cosa puoi fare:

GAS



passare alla tariffa offerta dal tuo attuale fornitore nel mercato libero oppure cambiare operatore e stipulare un nuovo contratto



se non scegli, automaticamente ti sarà applicata l'Offerta PLACET (Prezzo Libero A Condizioni Equiparate di Tutela) che obbliga tutti i venditori ad avere proposte a prezzi (fissi o variabili) determinati liberamente con condizioni contrattuali decise dall'Arera.

Se invece appartieni ad una delle categorie considerate "vulnerabili" (per condizioni economicamente svantaggiate – Legge n.124/2017, art. 1, comma 75, per disabilità – Legge n. 104/1992, art. 3, per utenze ubicate nelle isole minori non interconnesse, per utenze ubicate in strutture abitative di emergenza per eventi calamitosi, per età superiore ai 75 anni), e non scegli il mercato libero, avrai accesso al Servizio di Tutela della Vulnerabilità dal 1° gennaio 2024.

LE PROPOSTE

di **ADICONSUM**

Associazione Difesa Consumatori APS

dal 1987

per risparmiare



Promuovere una cultura energetico-ambientale con Campagne di formazione e informazione ai consumatori sull'uso razionale dell'energia per il risparmio e l'efficientamento energetico



Autoprodurre energia rinnovabile per il consumo singolo o collettivo e condiviso attraverso le comunità energetiche

Per le famiglie in povertà energetica:

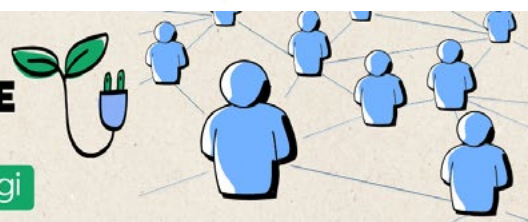


andare oltre gli interventi emergenziali e di tipo economico (vedi i bonus sociali per pagare le bollette)



dotare le famiglie di apparecchiature efficienti energeticamente da parte delle Aziende del Settore e, ove possibile, realizzare impianti di energie rinnovabili, da affiancare o alternare ai bonus sociali.

LE COMUNITÀ ENERGETICHE



Che cosa sono

- ✓ Sono dei soggetti giuridici a cui possono partecipare volontariamente cittadini-consumatori, PMI, enti territoriali, autorità locali (Comuni), enti del Terzo Settore, condomini, parrocchie, ecc.

Che cosa fanno

- ✓ Autoproducono e autoconsumo energia
- ✓ Condividono l'energia
- ✓ Realizzano consorzi di acquisto
- ✓ Prestano servizi di efficientamento energetico e/o di ricarica di veicoli elettrici
- ✓ Vendono energia elettrica
- ✓ Ecc.

Quali vantaggi

Far parte di una comunità energetica permette di:

- ✓ abbattere il costo della bolletta
- ✓ ridurre l'emissione di CO2
- ✓ combattere la povertà energetica

Come verranno finanziate

- ✓ Oltre all'incentivo da parte del GSE, è previsto un finanziamento coi fondi del PNRR di 2,2 miliardi di euro
- ✓ I Comuni sotto i 5mila abitanti potranno ricevere fino al 40% a fondo perduto delle spese sostenute per la costituzione di una comunità energetica
- ✓ I finanziamenti verranno erogati per impianti fino a 1 MW di potenza

DA SAPERE:

Sia che scegli liberamente il tuo fornitore del mercato libero sia che ti venga assegnato a seguito di aste, hai sempre la facoltà di cambiare operatore in ogni momento.



PARITÀ DI GENERE, UN OBIETTIVO AMBIZIOSO

Adiconsum presenta i risultati del progetto “Give me 5 for Gender Equality”

Negli ultimi anni il tema della parità di genere, che include il contrasto alle violenze di genere come femminicidi e spose-bambine, la difesa di diritti riguardanti il lavoro e la parità salariale, è diventato di grande attualità non solo perché rappresenta un diritto fondamentale, ma anche perché è stato inserito come quinto tra i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU per costruire un mondo pacifico, prospero e sostenibile. Inoltre, il Nobel per l'Economia 2023 è stato assegnato alla prof.ssa Claudia Goldin per il suo studio sul gender gap nell'ambito lavorativo con la motivazione di aver “migliorato la nostra comprensione sugli esiti del mercato del lavoro femminile”.

Nonostante le numerose iniziative e studi per promuovere la gender equality siamo ben lontani dal suo raggiungimento. La Commissione europea, ad esempio, ha rivelato che, ad oggi, nessuno Stato membro ha realizzato la parità tra uomini e donne: i progressi sono lenti e i divari di genere persistono a livello di retribuzioni, assistenza e pensioni, nelle posizioni dirigenziali e nella partecipazione alla vita politica e istituzionale. Il divario si riscontra principalmente nell'ambito del lavoro: in Europa, le donne occupate sono il 69,3%, 10,7 punti percentuali in meno rispetto agli uomini. Per monitorare la situazione sono stati creati alcuni indici quali il Global Gender Gap Index e il Gender equality Index. Secondo il Global Gender Gap Index 2023, l'Italia occupa il 79° posto del ranking e nessun Paese raggiunge la piena parità di genere.



Lo scorso 24 ottobre, l'European Institute for Gender Equality (EIGE) ha reso noto il Gender Equality Index 2023, un indice introdotto dieci anni fa considerato tutt'oggi uno degli indicatori più attendibili in tema di uguaglianza di genere nell'UE.

Quest'anno il punteggio complessivo a livello europeo è pari a 70,2 su 100, registrando il maggiore incremento annuale mai raggiunto.

Tuttavia, i progressi sono lenti e eterogenei. Solo la Svezia, che comprende solo il 2% della popolazione dell'UE, si avvicina significativamente all'obiettivo di parità di genere.

Paesi come Italia, Portogallo e Malta pur avendo registrato miglioramenti significativi negli ultimi 10 anni rimangono distanti dalla media UE.

Ricordiamo, inoltre, che occorre analizzare i dati con attenzione, ad esempio, la riduzione del divario di genere nelle attività di cura non retribuita appare dovuta non tanto ad un aumento del numero di uomini che svolgono questa attività ma alla diminuzione del lavoro svolto dalle donne.

Nel settore politico e aziendale, il numero di donne nei parlamenti e nei consigli di amministrazione, grazie anche ad atti legislativi come le quote rosa, per la prima volta in 10 anni ha raggiunto il 33%. Tuttavia, c'è bisogno di ulteriori interventi mirati per accelerare il progresso.

Da tempo Adiconsum sta conducendo campagne di sensibilizzazione rivolte ai cittadini-consumatori per accrescerne la consapevolezza in merito agli obiettivi dell'Agenda 2030 e far comprendere loro come ciascuno di noi possa contribuire, con i propri comportamenti quotidiani, al loro raggiungimento.

Con il progetto "Give me 5 for Gender Equality", realizzato in collaborazione con UniCredit, nell'ambito del programma "Noi&UniCredit"¹, Adiconsum ha inteso porre l'attenzione sulla parità di genere lanciando un sondaggio volto ad indagare la percezione di consumatori e consumatrici sul tema.

Dopo ben 29.292 visualizzazioni e 51 condivisioni sono stati oltre 540 gli italiani* che hanno partecipato al sondaggio. Ecco che cosa è emerso:

- per il 77% dei partecipanti il termine "parità di genere" è associato alla parità salariale e alla rappresentatività femminile nei ruoli chiave di enti e aziende,
- la maggior parte degli intervistati è a conoscenza del fatto che esistono discriminazioni di prezzo in base al genere e le valutano negativamente,
- quasi il 40% ritiene che l'IVA su tamponi e altri prodotti di igiene intima non dovrebbe esistere e solo il 21% sa che, ad oggi, ammonta al 5%,
- il 64% dei partecipanti ritiene che nel nostro Paese il tema sia poco sentito da chi se ne dovrebbe occupare e una quota non esigua (8%) ammette di non preoccuparsene a dimostrazione di quanto ci sia ancora molto da fare sul fronte della consapevolezza dei cittadini-consumatori, in tema di parità di genere,
- il 64% degli intervistati afferma di non essere in grado di individuare quali siano le imprese più attive nell'attuare politiche di parità di genere ma che sarebbero interessati a saperlo indicando l'utilizzo di un marchio di sostenibilità riconosciuto a livello mondiale come il metodo migliore per informare i cittadini-consumatori,
- secondo la maggior parte dei partecipanti (56%) le donne sono quasi sempre sottorappresentate nel mondo del lavoro ed in particolare nei settori edilizio, finanziario-bancario e politico.

Al termine del sondaggio ai partecipanti è stato indicato un profilo rappresentativo del loro rapporto/interesse per il tema della gender equality.

Il 42% dei partecipanti si è identificato con il profilo dello scienziat@, per il quale la parità di genere è una scelta razionale che parte da dati e informazioni certe e complete, seguono artist@ e samur@. Esiguo il numero degli ignav@.

Per saperne di più scarica il [Report](#) integrale. □

¹ Programma di partnership tra UniCredit e le Associazioni Consumatori di rilevanza nazionale, tra cui Adiconsum, attivo dal 2005

TOUR “LA CASA SI CURA”: giunge al termine la II edizione del 2023



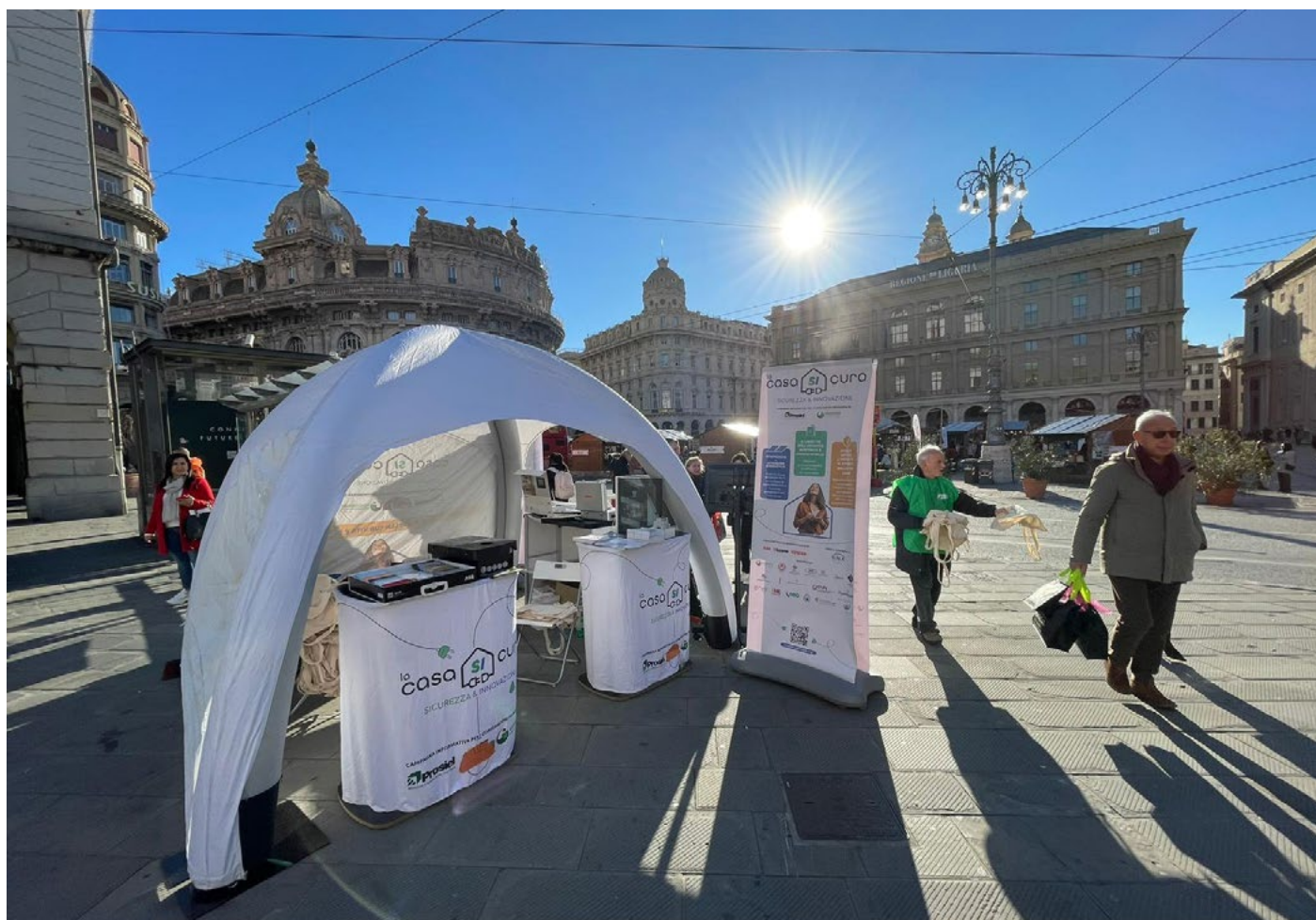
Si è concluso, con l'ultima tappa nella città di Genova, il Tour del progetto “La Casa SI Cura”, la Campagna di sensibilizzazione promossa da Adiconsum e Prosiel per la diffusione di una Cultura della sicurezza in casa.

Questa seconda edizione è stata caratterizzata in ogni tappa da un duplice evento: un Convegno aperto al pubblico, con la partecipazione delle autorità locali e dei soggetti competenti, nel quale, partendo dai dati sugli incidenti domestici causati dalla non corretta manutenzione dell'impianto elettrico, venivano forniti alcuni numeri tanto per entrare nel concreto del problema, sottovalutato da molti, seguito da un incontro in piazza presso il Gazebo del progetto opportunamente attrezzato per far conoscere dal vivo i nuovi strumenti tecnologici che possono aiutarci a tenere al sicuro la nostra casa e noi stessi.

Anche in questa edizione, 10 sono state le città dove “La Casa SI Cura” ha portato il suo know-how, dal nord al sud del Paese: Taranto, Cagliari, Matera, Padova, Monza, Pisa, Udine, Cesena, Macerata e infine Genova.

Per saperne di più sul progetto e su come richiedere la visita GRATUITA di un tecnico abilitato per il controllo dell'impianto elettrico di casa, clicca [qui](#)





Innovare si può*(segue da pag. 1)*

il clima e nel 2050 dovrebbero ridurre sostanzialmente il loro impatto climatico rappresenta per molti Paesi, l'Europa in testa, la resa alle autocrazie del petrolio: Russia, Arabia Saudita e altri, che con quei proventi dominano il mercato dei capitali, impongono le scelte industriali, condizionano ogni tipo di manifestazione dallo sport agli eventi e non da ultimo finanziano guerre sciagurate, come quella in Ucraina o fomentano il terrorismo mediorientale, con l'unico obiettivo conclamato di destabilizzare l'occidente. Un risultato già scritto quando ci si consegna al potere economico dei produttori di materie prime fossili. Mia nipote ascoltando i notiziari ha detto: "ma questi grandi la favola di Esopo sul lupo e l'agnello l'hanno mai letta? Se deve essere il lupo a decidere la purezza dell'acqua significa che non hanno compreso nulla". Concetti semplici quanto disarmanti. Ci dovremmo fidare dei grandi produttori petroliferi per trovare un accordo sul clima che tuteli l'umanità intera come ha ricordato Papa Francesco? E' solo miope arroganza; chi ha studiato, anche superficialmente la geo politica strategica del '900 sa bene che gli interessi sul petrolio hanno prodotto guasti immani, non solo sotto il profilo ambientale o economico, bensì destabilizzando Paesi e continenti, alimentando conflitti dichiarati o sotterranei, impedendo di fatto alla ricerca scientifica di impegnarsi per un futuro equo e sostenibile del pianeta.

Siamo ai primi stentati passi della mobilità elettrica, ma chi ha voluto che per decenni, dalla metà del secolo scorso, non si studiassero nemmeno sistemi alternativi di trasporto privato e collettivo, per non parlare della produzione di energia più o meno pulita, ma di certo non inquinante come quella fossile? I petrolieri e gli immensi interessi legati a quel mondo.

Non possiamo farci illusioni la transizione energetica implica la ridefinizione dei sistemi economico sociali del pianeta, non si potrà raggiungere un vero obiettivo condiviso se non si accetta di costruire in modo originale l'intero apparato produttivo internazionale. E' un compito improbo, molto difficile e complesso sul quale si scontrano interessi e visioni contrastanti tra chi non

vuole rinunciare alla propria qualità di vita, intesa in senso sociale e chi vuole accedere a beni e servizi che oggi sono realizzati con metodi e mezzi che stanno uccidendo il pianeta e che ne prospettano la catastrofe finale. Occorre avere coraggio, determinazione e senso della realtà, per questo dovremmo cominciare a piccoli passi, ciascuno con il proprio granellino di senape, non attendere esclusivamente i cosiddetti grandi della Terra, bensì impegnarsi per un uso e consumo responsabile di beni e servizi.

Noi consumatori siamo il primo ingranaggio di una catena capace di invertire le logiche produttive, dobbiamo esercitare bene la nostra influenza, che è assai rilevante e può contribuire a rivoluzionare un sistema oggi non più sostenibile, inefficiente e soprattutto iniquo. Una piccola buona notizia nei giorni di Natale e delle festività di fine anno ci viene dalla sensibile riduzione del prezzo dell'energia sul mercato nazionale. Il Pun (prezzo unico nazionale) oggi dicembre 2023 è di 128,74 euro al Mwh rispetto ai 294,91 euro dello stesso mese del 2022. Numerosi fattori incidono su questa variabilità, uno è di certo la volatilità del mercato connessa alla speculazione finanziaria, mai arginata tanto nel consesso internazionale, quanto in quello europeo e italiano. L'elemento positivo viene tuttavia dal raffronto tra il costo delle energie rinnovabili e quello prodotto dalle centrali convenzionali. Il primo nell'ultimo trimestre dell'anno è sceso in modo significativo, -9% grazie a fattori climatici favorevoli, contribuendo a far diminuire il costo complessivo dell'energia elettrica. Una piccola dimostrazione di quanto resta da fare per accelerare le fonti rinnovabili, puntare su un mix di interventi in grado di contenere in maniera crescente il ricorso a quelle fossili. La strada è tracciata, dobbiamo percorrerla con vigore, determinazione, impegno: coglieremo così buoni frutti riducendo quei costi che gravano in modo intollerabile sui cittadini e la collettività sociale, soprattutto quella più fragile ed esposta. L'incipiente arrivo del nuovo anno ci esorta a gettare lo sguardo sul futuro prossimo, un esercizio abituale senza ricorrere agli aruspici degli antenati, formulato con ironia e consapevolezza convinto che la realtà saprà,



Innovare si può

(segue da pag. 14)

comunque, sorprenderci rovesciando ogni pronostico.

Chi scrive non è incline ad un ottimismo di maniera, né tantomeno a quel pessimismo che rende cupo ogni giorno, disegnando scenari preoccupanti di certo non scalfibili con le modeste energie personali. Ci orizzontiamo, senza vaticini, attraverso il culto della conoscenza, unito ad una ampia dose di realtà. Il prossimo anno sarà importante per l'Italia e l'Europa, non solo in vista di elezioni capaci di incidere negli ambiti nazionali, molto più di quanto finiranno per contare a Bruxelles, quanto perché dovrebbe svelarci quale indirizzo politico ed economico il vecchio continente saprà darsi nella geo politica mondiale. Avremo un ruolo, sebbene marginale, nel confronto tra Stati Uniti Cina e India? Si troverà la possibilità di un cessate il fuoco in Ucraina e in Medio Oriente? Quale impegno dovremo mettere in campo? I segnali contraddittori e preoccupanti, le fibrillazioni di questi mesi all'interno

della maggioranza di governo si appianeranno o daranno vita a scenari ancor più perturbati e conflittuali?

Siamo convinti che imporre la logica di una sola donna al comando, per quanto energica, abile, determinata finisca per indebolire l'esecutivo, per far emergere smagliature e distinguo. Il ruolo del Parlamento, relegato nell'anno appena trascorso ad una preoccupante marginalità, fa aleggiare un clima contrario al civile confronto democratico. Una economia in progressivo affanno, troppe questioni sociali irrisolte, la necessità di ricostruire un tessuto collettivo equilibrato e inclusivo dovrebbero far propendere per un coinvolgimento ampio di tutte le parti sociali, in autonomia di giudizio. I segnali, invece, vanno verso un arroccamento delle posizioni, una tetragona difesa delle proprie idee, la volontà di imporre più che di spiegare e coinvolgere. Il nostro Paese non risolve la grave crisi socio economica che lo attaglia mettendo le persone o le categorie una contro l'altra. C'è bisogno di qualcosa di originale,

di integralmente nuovo, di consapevolezza e cooperazione. Tutto quello che manca ad una opposizione afasica, prigioniera dei propri limiti culturali, legata ad un passato che ha travolto il suo schieramento, ammesso che ve ne fosse uno, senza alcuna visione o progetto di medio e lungo termine, un proporre ricette stantie quanto inutili, contro la storia, disegnando identità inesistenti se non nei vaneggiamenti di questa o quello pseudo leader, in verità così fragili e nudi di idee da non apparire come tessitori di novità essenziali. Saranno mesi difficili anche per tutti i cittadini consumatori, perché la spirale inflazionistica è tutt'altro che risolta. Converrà essere determinati, pronti a spendere proposte originali, a far sentire la nostra voce che è quella di chi non difende interessi di parte, bensì è impegnata a ricercare il meglio per tutti. Con ciò auguriamoci un Buon Natale e sereno anno nuovo. □

Ubaldo Pacella



IL CONSUMO RESPONSABILE - Periodico bimestrale di informazione consumeristica. Anno II - numero 6 - Bimestrale 2022. Direttore editoriale: Carlo De Masi - Direttore: Rino Tarelli - Condirettore responsabile: Ubaldo Pacella - Amministrazione: Adiconsum, Via G.M.Lancisi, 25 - 00161 Roma. Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Roma n.6-7/2022 del 18 gennaio 2022 - Iscriz. ROC n. 1887. Tipografia: Printamente snc, Via Della Magliana, n. 80/A - 00166 Roma.

ADICONSUM

Associazione Difesa Consumatori APS

dal 1987

*La pace si afferma
solo con la pace.*

(Papa Francesco)



ADICONSUM NAZIONALE AUGURA

Buon Natale

E FELICE ANNO NUOVO!